

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1055

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BARONTINI, DUCCI, BETTINOTTI, PESSI, NOVELLA, NATTA, ROSSI PAOLO, PERTINI, MONTAGNANA, VIOLA, BOLDRINI, MONTELATICI, ZAMPONI, CALANDRONE PACIFICO, FLOREANINI GISELLA, CAVAZZINI, FANELLI, SCAPPINI, BARDINI, LI CAUSI, MAGLIETTA

Annunziata il 22 luglio 1954

Provvedimento edilizio per la costruzione di mille appartamenti popolari nel comune di La Spezia

ONOREVOLI COLLEGHI! — La necessità e l'urgenza dell'intervento finanziario integratore dello Stato, all'attuazione di un piano di costruzione edilizia popolare da parte del comune di la Spezia per l'apprestamento di mille appartamenti ritenuti indispensabili alla difesa igienico-sanitaria della popolazione, sono da considerarsi necessari data la particolare situazione di questa città che vanta il triste primato di essere tra le città che maggiormente hanno subito distruzioni belliche. Tali distruzioni, nonostante l'opera di ricostruzione fin qui attuata dalla iniziativa pubblica e da quella privata, incidono

tuttora pesantemente nell'edilizia popolare talché sovraffollamento, addensamento e tugurio sussistono in forma veramente grave.

Valgano infatti le seguenti indicazioni, tratte dai dati del censimento 1951: popolazione del comune 108.430; appartamenti occupati al censimento 1951: 25.687 per 92.197 vani non occupati: 452 per 1.492 vani; baracche, cantine e caponiere: 710; locali ricavati da caserme: 599; abitanti in case con indice di sovraffollamento superiore a 1,99 per vano: 12.365; abitanti in caserme: 819; abitanti in baracche, cantine e caponiere: 2.292.

CASI DI PIÙ GRAVE AFFOLLAMENTO.

3 nuclei familiari di	8 persone abitanti in appartamenti di	1 vano
3 » »	7 » »	1 »
19 » »	6 » »	1 »
36 » »	5 » »	1 »
77 » »	4 » »	1 »
150 » »	3 » »	1 »
13 » »	10 » »	2 vani
9 » »	9 » »	2 »
36 » »	8 » »	2 »

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

77 nuclei familiari di	7 persone abitanti in appartamenti di	2 vani
187 » »	6 » »	2 »
477 » »	5 » »	2 »
4 » »	12 » »	3 »
10 » »	11 » »	3 »
32 » »	10 » »	3 »
33 » »	9 » »	3 »
116 » »	8 » »	3 »
286 » »	7 » »	3 »
619 » »	6 » »	3 »
2 » »	13 » »	4 »
4 » »	12 » »	4 »
22 » »	11 » »	4 »
64 » »	10 » »	4 »
129 » »	9 » »	4 »
222 » »	8 » »	4 »
3 » »	15 » »	5 »
3 » »	14 » »	5 »
8 » »	13 » »	5 »
16 » »	12 » »	5 »
22 » »	11 » »	5 »
48 » »	10 » »	5 »
2 » »	15 » »	6 »
1 » »	14 » »	6 »
8 » »	13 » »	6 »
6 » »	12 » »	6 »

Il totale del fabbisogno, unicamente inerente alla redenzione dal tugurio e ad una attenuazione dell'indice di sovraffollamento, deve dunque essere calcolato in circa 12.000 vani.

Il fabbisogno annuo normale di case, indotto sulla base dell'incremento demografico e del movimento migratorio, e tenuto conto della quota di rinnovo del patrimonio edilizio, risulta di 1.072; la media annua delle ricostruzioni nel triennio 1950-52 è stata globalmente, fra iniziativa privata e quella di Enti pubblici autonomi, di 3.800 vani circa per anno.

Si può legittimamente presumere, avendo presente la crisi economica particolare nella quale trovasi la città, che nel triennio prossimo, la media annua della ricostruzione, da parte dell'iniziativa privata, sarà destinata a mantenersi inferiore a quella del triennio 1950-52.

Inoltre i piani programmatici dell'I. N. A.-Casa e degli altri Enti parastatali destinati all'incremento dell'edilizia popolare, per quanto intensi essi possono essere, non potranno colmare il fabbisogno straordinario sopra indicato, se non in un tempo che, sulle cifre statistiche ora enunciate, non potrà essere inferiore ad un quarto di secolo.

Il comune di La Spezia chiede, quindi, di sostituire la sua iniziativa diretta a quella di privati ed Enti, la quale, per forza di eventi, appare insufficiente a provvedere al fabbisogno indispensabile.

Il comune offre, nel suo bilancio, la prova certa della possibilità finanziaria di fronteggiare il servizio di mutui per un miliardo e mezzo occorrente per la costruzione di mille appartamenti.

L'iniziativa comunale nel campo dell'edilizia popolare ha, del resto, precedenti antichi e recenti nella nostra legislazione. Nel Congresso nazionale per l'edilizia tenuto a Roma nell'ottobre del 1950, è stato messo in evidenza il vantaggio, anche economico, di affidare direttamente ai comuni la costruzione di case popolari e popolarissime, essendo dimostrato con dati tecnici, non solo un risparmio sulle spese generali del costo di costruzione, ma la possibilità di una valutazione del costo dell'alloggio che consente una riduzione, calcolata per ogni vano contabile, di circa il 42 per cento sulla pigione in confronto delle gestioni dirette dagli stessi Istituti autonomi.

È specificatamente il comune di La Spezia dà garanzia della sua piena idoneità ammini-

strativa e tecnica alla costruzione ed alla gestione di case popolari in quanto da più decenni esso amministra un proprio patrimonio edilizio adibito ad uso di civile abitazione, ora valutato ad oltre un miliardo e seicento milioni.

L'attività del comune in questo campo è stata ben più vasta della semplice conservazione del patrimonio stesso, talché risulta documentato agli atti comunali l'intervento e l'iniziativa del comune stesso nella attuazione di un programma di incremento edilizio essendo state recentemente costruite nuove case popolari, ed essendosi provveduto alla progettazione e direzione di lavori di ricostruzione di case comunali distrutte o danneggiate dalla guerra per oltre 280 milioni.

Va inoltre opportunamente rilevato che il comune ha progettato e diretto lavori per costruzioni I.N.A.-Casa, per case per i senza tetto e per l'Istituto autonomo case popolari per oltre quattrocento milioni, avvalendosi dell'esperienza acquisita in lunghi anni dal proprio Ufficio tecnico e dai funzionari ivi preposti.

E infine l'apporto meritorio dato dal comune nella costruzione di alloggi popolari mediante la cessione gratuita di proprio terreno per oltre sessanta milioni alle iniziative affini dell'I. N. A.-Casa ed al demanio, per case per i senza tetto.

Ciò premesso, e, dovendo riconoscere che la situazione dell'edilizia popolare nel comune di La Spezia, reclama l'adozione urgente di provvidenze particolari e straordinarie, in coordinamento con quanto contenuto nel testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sulla edilizia popolare ed economica, e successive modifiche, sia per l'autorizzazione alla concessione del mutuo occorrente da parte della Cassa depositi e prestiti, sia per il contributo dello Stato nella misura del 4 per cento sul pagamento dell'interesse del mutuo stesso e per tutte quelle agevolazioni fiscali e modalità previste dal citato testo unico e successive leggi in materia di edilizia popolare ed economica, si sottopone alla Camera la seguente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune de La Spezia, per il risanamento igienico-edilizio della città, mutui per un ammontare complessivo di lire un miliardo e mezzo ammortizzabili in 35 anni al tasso vigente al momento della concessione, con il concorso statale annuo costante in ragione del 4 per cento della somma mutuata.

ART. 2.

La somma in ragione di lire 2.100.000.000 occorrente per il pagamento del concorso statale stabilito dal precedente articolo, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire sessanta milioni annui dell'esercizio 1954-55 all'esercizio 1989-90.

ART. 3.

Il Ministero del tesoro procederà, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 4.

Per le agevolazioni fiscali alle operazioni sopra previste e per le modalità di esecuzione, sarà applicato, in quanto compatibile, il testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, modificato dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1540, dalla legge 25 marzo 1943, n. 290, dal decreto del Presidente del Consiglio 30 settembre 1947, n. 1174, e dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029.